

→ **Compirà 49 anni** a ottobre ma non vuole lasciare: pochi giorni fa un match, un altro a marzo
 → **Sul ring** anche Tommy Morrison (42 anni e un sospetto di sieropositività) e Ray Mercer (50)

Pugilato, Holyfield e gli altri Massimi fuori tempo massimo

Dire «basta» per alcuni atleti è difficile. Per alcuni pugili statunitensi, categoria massimi, sembra quasi impossibile. Le storie parallele di ultraquarantenni dal glorioso passato: Holyfield, Morrison e Mercer.

IVO ROMANO

ivo.roman@libero.it

Massimi fuori tempo massimo. Sempre avanti, un gong dietro l'altro. E mai che suoni l'ultimo, quello che chiude la carriera. La carta d'identità, un inutile fastidio. Non conta. Anzi, conta al contrario. Più sono le primavere più ci si attacca al ring. Perché non si sa fare altro, spesso. O perché i guadagni sono evaporati, dissolti in spese folli. E allora tocca raccattare qualcos'altro, anche raschiando il fondo del barile di un fisico minato da anni di cazzotti, di muscoli ormai ricoperti da una spessa patina di ruggine e riflessi appannati da anni di quadrato e bisbocce. Più si è grossi meno ci si arrende al tramonto. I pesi massimi meno che mai. Evander Holyfield, un esempio, il più lampante. È stato qualcuno, a livello mondiale, collezionista di titoli, tra i massimi leggeri e i massimi. Ora si trascina avanti, quando gli anni sono 48. L'altra sera, l'ultima recita. Contro Sherman Williams, più giovane (si fa per dire) di una decina di primavere. Poca cosa, in senso temporale. Il tempo di ferirsi, per via di una testata involontaria. Match interrotto, verdetto di *no contest*. E avanti, verso la prossima sfida e il rivale che verrà. Già deciso, sempre che la ferita non gli neghi questa chance: il 5 marzo, sul ring di Copenaghen, contro Brian Nielsen, danese, 45 anni, di cui gli ultimi 9 senza mai calcare un ring. A suo dire, l'obiettivo è conquistare il mondiale per la quinta volta. Perciò continua, contro tutto e tutti. Contro chi vorrebbe imporgli lo stop, poi contro chi volentieri gli avrebbe rovinato la vita. Due sorelle, innanzitutto. Sono arrivate 16 anni dopo il papà, che di smetterla glielo aveva

consigliato addirittura il 13 novembre 1992, appena dopo la sconfitta nel primo match di un'epica trilogia con Riddick Bowe. Ma ci hanno provato anche loro: niente da fare. Anche perché ci sono altri attacchi da rintuzzare, quelli della legge, che non a pietà per ex fuoriclasse in disarmo. Anni fa, rischiò di perdere per sempre la sorta di reggia che lui definisce casa, decine di stanze, 17 bagni e 3 cucine, costruita su 235 acri di verdi colline a sud di Atlanta. Carte di esproprio controfirmate, asta ormai fissata, bancarotta alle porte: ma la salvò per miracolo, come rialzarsi in piedi dopo il più terribile dei knock-down. Altri attacchi, poi: mancato pagamento degli alimenti al figlio (ora undicenne), la circostanziata denuncia della sua ex compagna Toi Jenese Irvin. Pena prevista: il carcere. Se la cavò con 3mila dollari mensili da pagare, oltre alle spese per la scuola e a 100mila quando sarà tempo di andare al colle-

Il 5 marzo 2011
A Copenaghen
 l'avversario sarà Nielsen
 inattivo dal 2002...

ge. Ha alle spalle quasi un quarto di secolo di gloriosa ma dura carriera, è stato fermato nel '94 per problemi cardiaci, ha vissuto per un po' nell'ombra del sospetto di doping. Ma continua, imperterrito. Dice di non combattere per soldi. Sarà, ma i dubbi affiorano.

NON SOLO EVANDER

Holyfield è uno. Dietro di lui, la fila. Febbraio, il mese del revival. Una sorta di amarcord, un ritorno ai favolosi anni '90. Era l'inizio di quegli anni quando Ray Mercer mise ko in 5 round Tommy Morrison: sfida bella e avvincente, conclusione spettacolare. Non è detto che non li si riveda sullo stesso ring, anche se in match differenti, non da avversari. Il 25 febbraio, forse. A Montreal, se sarà confermato. Niente di certo, per ora. Perché di mezzo c'è qualcosa di grosso, non bazzecole. Se Morrison lasciò il



Evander Holyfield al peso in un'immagine di 2 anni fa